

With the shadows of the ancient gods  
there can be no vulgar intimacy.  
Howard Carter



## ALL'ALBA DELLA SCRITTURA: LE PRIME FORME DI AMMINISTRAZIONE CONTABILE NEL MONDO EGEO

### UN FONDAMENTALE STRUMENTO DI COMUNICAZIONE: LA CRETULA



Le cretule erano delle masserelle di argilla su cui si venivano apposte una o più impronte di sigillo e/o, all'occorrenza, anche qualche informazione scritta. Il termine deriva da un'espressione di Cicerone, *cretulae*, che designava la sigillatura in creta di una lettera.

Le prime cretule fecero la loro comparsa nel VII millennio a.C. in Vicino Oriente e in Anatolia e venivano applicate su grandi contenitori, scatole in legno, ceste, cavicchi delle porte o su tessuti posti a copertura delle giare con la funzione di chiusura. Se la funzione era quindi pratica, la presenza del sigillo, il cui proprietario era ovviamente noto alle comunità di riferimento, conferiva ad esse anche il valore di autenticazione dell'operazione eseguita o della transazione di cui erano il prodotto.

Il sistema di controllo e gestione dei beni tramite cretula era così semplice e funzionale che fin dal IV millennio a.C., in Vicino Oriente, si iniziò ad usarle in modo sistematico per organizzare e gestire l'amministrazione dei beni prodotti, nonché di quelli in entrata ed in uscita, al punto che si svilupparono dei veri e propri archivi, dove le cretule, una volta cessata la loro funzione attiva, venivano conservate a testimonianza delle complesse operazioni eseguite.

Nell'area egea, le prime cretule compaiono nel III millennio a.C. già con funzione amministrativa, dapprima sul continente greco, a Lerna (dove è attestato il primo archivio dell'area egea), Geraki e Petri, nell'Antico Elladico II (2700-2200 a.C.), e quindi a Creta, come a Myrtos, nell'Antico Minoico II (2700-2200 a.C.).

A partire dal periodo Protopalaziale (ca. 1900-1750 a.C.), con lo sviluppo tumultuoso dei grandi palazzi minoici, i ritrovamenti di archivi di cretule si moltiplicano: spicca in particolare quello di Festòs, che ne conta più di 6.700, ma altri importanti depositi sono stati trovati a Cnosso, Monastiraki e Mallia. Con l'invenzione della scrittura, che a Creta si delinea proprio in questa fase, le cretule si arricchiscono, infine, anche di questo preziosissimo veicolo di informazione.

I testi incisi sulle cretule (che iniziano ad essere sistematici a partire dalla fase Neopalaziale, tra il 1600 e il 1450 a.C.) erano per lo più brevi o anche brevissimi, tuttavia furono in grado di ampliare enormemente la versatilità di questo strumento di controllo che, a questo punto, oltre a testimoniare, per mezzo del sigillo, la "presenza" di un preciso attore nella transazione, divenne anche supporto atto ad indicare il bene sigillato e/o la transazione stessa di cui erano diretto prodotto. In altri termini, divennero documenti ufficiali e autenticati nel pieno senso della parola, onde la necessità di conservarli in appositi archivi.

Nel corso dei secoli, dal loro primo utilizzo sino all'epoca micenea, esse mutarono spesso sia nella forma sia nelle funzioni, come testimoniato dalla sorprendente varietà di forme con cui ci sono giunte. Si può desumere, tuttavia, che nel momento del loro maggior utilizzo, corrispondente alla fase Neopalaziale, a seconda della forma, potesse essere facile, da parte del funzionario di palazzo, riconoscere immediatamente la tipologia di transazione registrata, andando così a rappresentare e certificare non solo operazioni "semplici", ma anche transazioni complesse, formalizzandone gli specifici passaggi amministrativi.

Le cretule costituiscono altresì un importantissimo strumento per lo studio iconografico; la glittica, ossia lo studio dei sigilli che le produssero, infatti, costituisce la più importante risorsa per lo studio dei motivi artistici egei. Al riguardo, particolarmente ricco si rivela il repertorio iconografico dell'epoca Neopalaziale, "l'epoca d'oro" della civiltà minoica: animali terrestri e marini, figure umane, siano esse mortali, divine o ibride, e creature fantastiche, di importazione dal Vicino Oriente, poi caratterizzate come rielaborazioni puramente egee.

Il tema favorito risulta essere il mondo animale: l'*agrimi* (l'autoctona capra cretese), tori, leoni, cani e gatti ricorrono in pose già conosciute dall'epoca precedente, stanti, seduti, accucciati o in corsa. Tuttavia, nel Neopalaziale le cretule acquistano nuova vitalità, trasmettendo l'idea del movimento, marchio del naturalismo minoico. Con minore frequenza, seppur presenti, ricorrono anche pesci, polpi e uccelli. Non solo animali reali, ma anche demoni ed esseri mitologici popolano l'immaginario minoico, come il grifone, la sfinge, il genio e il drago minoico. Quest'ultima è una figura importata dall'area siro-palestinese, ma è quella che troverà tra tutte la rielaborazione più "minoicizzata". Essa trae ispirazione dalla dea egizia *Tawaret/Ashaheru*, con testa di leone, ippopotamo o asino, e corpo sottile, che spesso ricopre il ruolo sacerdotale di "portatore della brocca" durante le processioni o di "protettore del cacciatore" in lotta col leone. Di questo mondo fantastico fa parte anche la scimmia, un animale tanto insolito nel Mediterraneo da non poter essere parte del convenzionale mondo animale e cui spetta un ruolo di intermediario tra il mondo naturale e quello soprannaturale, spesso in associazione con la sfera femminile. La figura umana, che sin dai tempi più antichi compariva nell'iconografia minoica, in epoca Neopalaziale acquista più naturalezza, sebbene ancora caratterizzata da una certa ambiguità formale: resta complesso operare una distinzione tra le diverse tipologie di figure mortali, siano esse rappresentazioni di re, sacerdoti, uomini di alto rango, e/o divinità.

Un tema spesso ricorrente in questa categoria iconografica è quello del "Signore degli Animali": la figura umana viene rappresentata nell'atto di sottomettere le fiere, abbigliata con cintura e gonnellino minoico e con il corpo nella tipica composizione combinata, testa e bacino di profilo e torso frontale, tanto possente da tenere entrambi gli animali sollevati dal suolo. Nella sua variante femminile, gli animali sono raffigurati accucciati al fianco della donna, la "Signora degli Animali", tenuti al collare o nell'atto di essere nutriti dalla loro "signora", che si avvicina ad essi in modo più pacato ed è connessa al culto della natura e della fertilità.

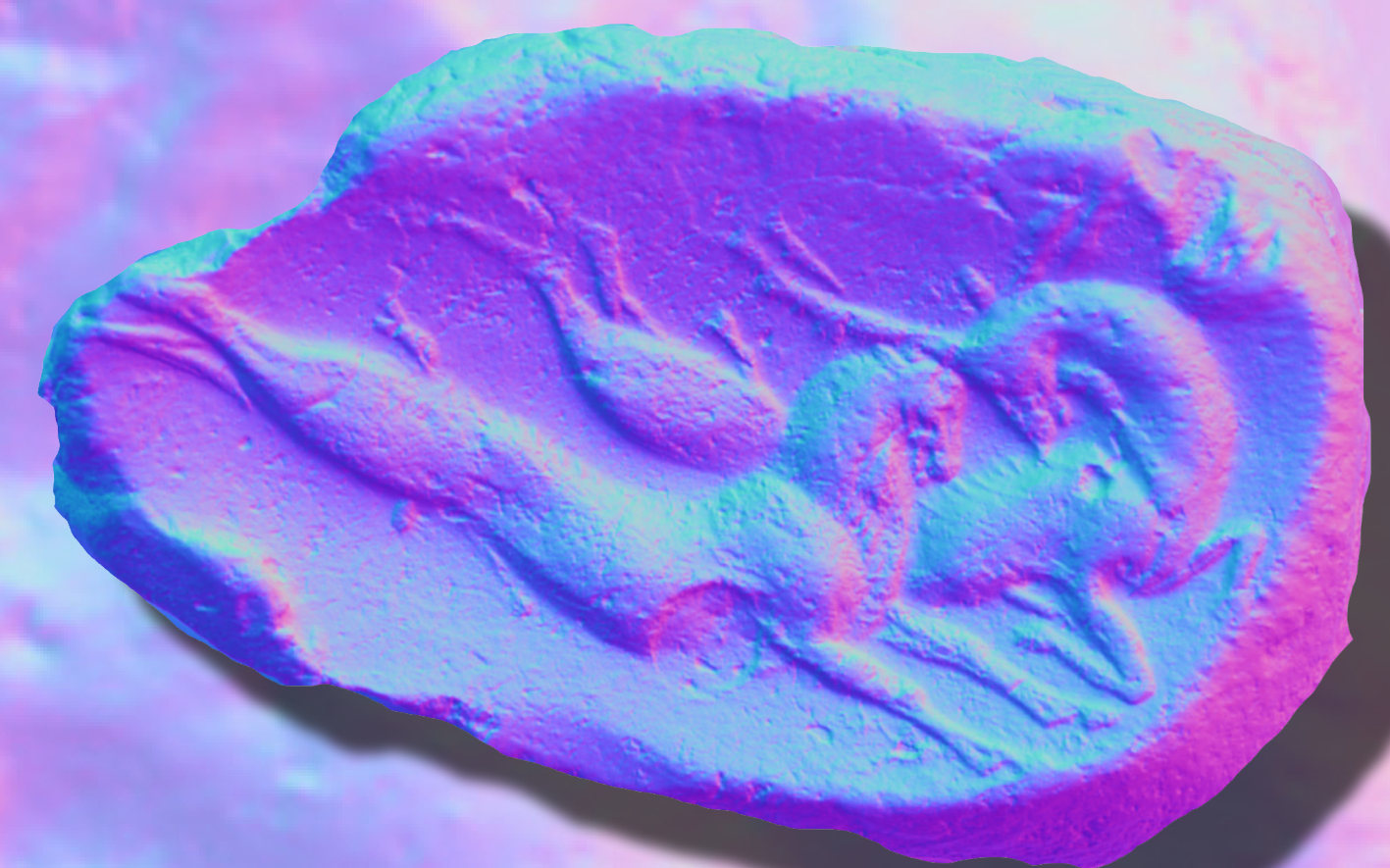
Infine, le scene di culto e di rituali sono temi centrali, nonché vere e proprie opere d'arte in miniatura, che con straordinaria ricchezza di dettagli su una superficie minuta, comprendono raffigurazioni di rivelazioni epifaniche di divinità, processioni di officianti ritratti nell'atto di recare offerte o che si rapportano alla divinità spesso tramite intermediari, come il genio minoico.



Cretula da Lerna, metà del III mill. a.C.



Cretula da Haghia Triada



Cretula da Haghia Triada



Cretula da Cnosso



Cretula da Haghia Triada

Sigillo neopalaziale in oro, Archanes, XVI-XV a.C.

